

## 25 APRILE DI LOTTA, O COMMEMORAZIONE ?

Qualche sera fa ascoltavo l'intervista del giornalista Diego Bianchi ad una graziosa giovane cantante nel corso della trasmissione Propaganda-Live su La 7. La cantante si lamentava delle divisioni che si erano manifestate durante le manifestazioni per il 25 aprile. Analoghi concetti sono stati espressi dal noto giornalista Marco Travaglio sul "Fatto quotidiano".

Il problema che si è posto a tanti antifascisti che hanno partecipato alle manifestazioni, tra cui il sottoscritto, è se ha senso che il 25 aprile si limiti ad una giusta commemorazione dei fatti di 79 anni fa (la resa delle truppe tedesche nell'Italia settentrionale che ha segnato la "Liberazione" dell'Italia dal Fascismo e dall'occupazione nazista) o se la giornata debba essere contestualizzata e debba servire a ricordare e sostenere tutte le lotte antifasciste e di liberazione che avvengono nel mondo di oggi.

A tale proposito è apparsa sotto molti aspetti anche stucchevole e male impostata la polemica scatenata dalla censura cui è stato sottoposto lo scrittore Scurati, che aveva giustamente ricordato il delitto Matteotti e le malefatte del Fascismo; ma Scurati aveva poi ridotto la sua richiesta ad una retorica e necessariamente ipocrita dichiarazione di "Antifascismo" da parte della post-fascista Meloni. Scurati, già sostenitore del Governo atlantista e difensore del capitalismo finanziario più antipopolare di Draghi, non è andato al nocciolo della questione. Oggi certamente l'apparato repressivo dello Stato appare incrementato in accordo con le pulsioni autoritarie dei post-fascisti. Tuttavia non si può non ricordare che le politiche atlantiste, guerrafondaie, filo-capitaliste ed antipopolari del Governo Meloni non differiscono sostanzialmente da quelle operate dai precedenti Governi basati sul PD. Le botte agli studenti italiani che manifestano per la libertà della Palestina non sono molto diverse dai divieti, dalle botte e dagli arresti che i Governi "democratici" degli USA o della Germania ordinano nei confronti degli studenti e degli intellettuali che protestano, tra cui moltissimi coraggiosi Ebrei democratici. Ricordiamo che la protesta solo negli USA ha coinvolto già 38 università e si allarga continuamente.

Giusto quindi scendere in piazza per ricordare che oggi la "Liberazione" passa anche attraverso l'opposizione alle politiche di guerra della NATO sostenute in Italia in modo "bi-partizan" dal Governo e dall'opposizione, e quindi per l'uscita dell'Italia dalla NATO; e poi per la contestazione nei confronti del Governo guerrafondaio di

Kiev, che si ispira apertamente alle formazioni naziste che durante la Seconda Guerra Mondiale combatterono contro l'Armata Rossa, massacrarono gli Ebrei e montarono la guardia ai campi di concentramento e di sterminio; e poi per la richiesta di cessate il fuoco in Palestina, per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese oppresso da quasi 80 anni, e per la fine delle politiche razziste fino al genocidio nei confronti dei Palestinesi che hanno spinto il ministro della Difesa di Israele Gallant a dire che i Palestinesi non sono umani, ma "animali", e come tali vanno trattati. Lo slogan dei Sionisti fondatori di Israele. "un popolo senza terra per una terra senza popolo" ricorda l'atteggiamento dei colonizzatori bianchi in America o Australia che consideravano le terre abitate dai popoli indigeni come "vuote".

A questo proposito molto male hanno fatto i sostenitori della cosiddetta "Brigata Ebraica" a sfilare a Milano insieme agli ultranazionalisti ucraini di destra russofobi e filo-nazisti. Gli epigoni della Brigata Ebraica, che hanno sempre inneggiato a Israele e alle sue politiche durante tutte le passate manifestazioni del 25 aprile, hanno sempre avuto un atteggiamento molto aggressivo verso i manifestanti filo-palestinesi, che è giunto anche all'aggressione fisica. Quest'anno per fortuna a Roma il comportamento sostanzialmente corretto delle forze dell'ordine, che si sono interposte, ha impedito lo scontro fisico, che si è limitato a insulti a distanza ed al lancio di qualche petardo. Purtroppo non sono stati impediti le provocazioni e gli scontri a Milano.

Per capire la posizione degli epigoni della Brigata Ebraica che intervengono ogni 25 aprile sventolando le bandiere di Israele, vorrei ricordare l'ottimo articolo del giornalista Alberto Fazolo "I millantati crediti della Brigata Ebraica" (dalla rivista Contropiano). La brigata, formata da poco più di 1000 uomini ebrei provenienti dalle colonie in Palestina (allora sotto il mandato britannico) partecipò (inquadrata nell'esercito britannico) solo all'ultimo mese di guerra nel 1945 quando i Tedeschi in rotta erano prossimi alla resa, per poi potersi sedere al tavolo dei vincitori e chiedere la spartizione della Palestina contro la volontà della maggioranza arabo-palestinese che costituiva oltre il 70% della popolazione. La Brigata ebbe solo una trentina di morti. Ben altro contributo alla sconfitta del Nazismo hanno dato gli Ebrei sovietici caduti in quasi 200.000 combattendo con l'Armata Rossa contro l'esercito tedesco e le migliaia di Ebrei polacchi caduti nell'aprile e maggio del 1943 nella disperata ed eroica difesa del ghetto di Varsavia.

Roma 29.4.2024, Vincenzo Brandi

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011. Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

# Realismo, Materialismo, Empirismo: la più grande Rivoluzione Culturale della Storia: dagli atomi di Democrito alla Scienza Moderna

di Vincenzo Brandi

(Questo articolo è tratto liberamente dal libro “Conoscenza, scienza e filosofia” di V. Brandi, 2020)

Il metodo della conoscenza empirica e razionale basato in prima istanza sull’osservazione della realtà è nato 5 secoli prima di Cristo sulla costa asiatica dell’Anatolia dove si trovavano le antiche città greche della regione detta Ionia, come Mileto, Samo, Priene. Questo evento si può considerare come la più grande rivoluzione culturale della storia.

Nei millenni precedenti gli uomini primitivi della specie “Sapiens”, ma in parte anche quelli di altre specie, come i Neanderthal, avevano sviluppato molte utili conoscenze: come accendere ed utilizzare il fuoco, come utilizzare la ruota, come produrre armi per cacciare e sostentarsi ed utensili per tutti i giorni, come costruire abitazioni sicure e calde. Avevano sviluppato anche una serie di credenze, come quella di pensare che dietro i fenomeni naturali vi fossero spiriti e divinità, da tenere buone con offerte e sacrifici, e che si potessero ottenere risultati attraverso rituali magici. Molti di questi miti e credenze erano passati alle religioni più recenti, come il culto degli Dei egiziani con testa di animali (residuo di antichi Totem tribali) e innumerevoli miti della creazione del mondo che rimbalzavano dal mondo sumero-babilonese, a quello ebraico, ed a quello greco.

I primi filosofi naturalisti, empiristi e razionalisti, come **Talete**, **Anassimene**, **Anassimandro**, dettero vita alla **Scuola di Mileto**. Nacquero poi altre scuole come quella “atomista” - iniziata da **Leucippo**, trasferitosi da Mileto ad Abdera – la cui opera fu continuata dal grande **Democrito** (un filosofo all’epoca importante come Platone ed Aristotele), e ripresa nella successiva epoca ellenistica da **Epicuro**. Essi si affidarono, nella loro ricerca della verità, all’osservazione della natura ed a considerazioni razionali, e non religiose o mitologiche, per scoprire le leggi della realtà. Per questo furono chiamati “fisici” dalla parola dell’antico greco “fiùsis” che significa “natura”.

Il fisico italiano **Carlo Rovelli**, noto autore anche di opere divulgative, nel suo libro “**Cos’è la Scienza: la Rivoluzione di Anassimandro**”, mette in luce come questo interessante filosofo cercasse la spiegazione dei fenomeni nella stessa natura delle cose. Anche il grande fisico quantistico **Heisenberg**, nella sua opera “**Fisica e Filosofia**” loda Anassimandro per aver parlato di un’unica sostanza materiale che costituisce il mondo, una sostanza indefinita ed infinita, l’**Apeiron** (“senza limite”) che potrebbe coincidere con il concetto moderno di materia-energia. La grande modernità di Anassimandro è testimoniata anche dal fatto che considerava la Terra sospesa nello spazio ed elaborò un primo abbozzo di Teoria dell’Evoluzione, così come fece anche un altro filosofo naturalista e medico, il siciliano **Empedocle**, che abbozzò anche un meccanismo di Selezione Naturale. Un altro pensatore di Mileto, il geografo **Ecateo**, contestava i miti affermando: “dico solo ciò che mi sembra vero”. Il pensiero di questi antichissimi intellettuali era anche operativo: si tramanda che **Talete** misurava la distanza delle navi da terra e l’altezza delle piramidi usando criteri matematici semplici (la similitudine dei triangoli) e faceva incetta di frantoi quando prevedeva in base a dati sperimentali che il raccolto delle olive sarebbe stato abbondante.

Il più importante filosofo della Scienza di questo gruppo di filosofi naturalisti è stato certamente **Democrito**. Secondo il noto fisico quantistico statunitense **Richard Feynman**, la singola frase che contiene il maggior numero di informazioni

sul nostro mondo è quella degli antichi atomisti:” **tutto è fatto di atomi**”. Tra i sostenitori dell’atomismo ricordiamo Galilei, Newton, Gassendi, Giordano Bruno, Dalton, Poincaré, Maxwell, Boltzmann, Planck, Einstein, e tanti altri fisici e filosofi, compresi i fisici quantistici come Bohr ed Heisenberg. Molto interessante anche l’affermazione di Democrito che gli atomi per muoversi, scontrarsi, aggregarsi, formare interi infiniti mondi in continua trasformazione (concetti modernissimi!) hanno bisogno del vuoto, cioè di un mezzo in cui spostarsi. Questo argomento è stato tra i più discussi in Fisica; da Aristotele che negava l’esistenza del vuoto, a Cartesio e tutti i fisici che ipotizzavano la presenza di un fantomatico “etere”, fino ai giorni nostri in cui si parla dello spazio come somma di campi di forza gravitazionali, atomici ed elettromagnetici.

Molti si chiedono se non sia freddo e noioso un filosofo che si interesserebbe solo di atomi. In realtà Democrito fu un pensatore enciclopedico, stimato da Seneca e Cicerone. S. Martini, nel suo libro ” **Democrito filosofo della Natura o filosofo dell’Uomo**”, ed. Armando 2003, metteva in luce che il “materialista” Democrito fu portatore di una morale umanistica. La massima “ama il tuo prossimo” è stata coniata da Democrito 5 secoli prima di Cristo, ma con uno spirito laico: se tratterai amorevolmente il tuo prossimo, questo ti darà serenità all’animo ed è probabile che anche lui ti restituisca amore. Frasi simili ritroviamo in **Epicuro** (alla cui scuola potevano accedere sia le donne che gli schiavi, pur nell’antica civiltà maschilista e schiavista) che parla sempre di atteggiamento giusto e solidale verso il prossimo. Purtroppo le numerose opere di Democrito – di cui restano solo citazioni - sono andate tutte perdute molto probabilmente per la censura operata nei confronti della sua scuola, prima dai Platonici “idealisti” e poi dai Cristiani.

Uguale censura fu operata anche contro lo stupendo poema filosofico “**De Rerum Natura**” in cui il grande poeta latino **Lucrezio** – considerato “pazzo” dalla tradizione cristiana - esponeva in versi le teorie atomiche. L’altro poeta latino Ovidio lodava questo poema senza mezzi termini dicendo che “i versi del sublime Lucrezio periranno solo quando perirà il mondo”. L’opera, completamente scomparsa, fu ritrovata per caso in un papiro dall’umanista Bracciolini nel 1417, ma poi vietata dalla Chiesa. Ne ricordiamo alcuni splendidi versi: “...**la Natura, libera, affrancata da padroni superbi, di per sé stessa compie tutto senza gli Dei ....**” (7)

In quest’opera possiamo leggere quale fosse la prova che gli atomisti davano dell’esistenza degli atomi: e cioè i moti “browniani” del pulviscolo sospeso nell’aria spinto dai moti di atomi e molecole, prova che coincide con la prova fornita da Einstein e Perrin 2400 anni dopo. La modernità di Democrito è attestata anche dal fatto che nel suo pensiero sono impliciti o espliciti concetti moderni quali la relatività del moto, la conservazione dell’energia ed il principio di inerzia.

Molti commentatori ritengono che i filosofi della Natura fossero più speculativi che sperimentali; ma vi sono molte prove del contrario: si sa che Talete conosceva bene gli effetti elettrici dell’Ambra (in greco “Elektron”, da cui la parola moderna “Elettricità”) e quelli magnetici della Magnetite. Anassimandro costruiva orologi solari, ed **Empedocle** era anche un medico-guaritore e si interessava del ramo scientifico più empirico, la Medicina, sviluppata in quegli antichi secoli anche dalla gloriosa scuola medica di Cos, da **Ippocrate** e dal pitagorico **Alcmeone**.

Questioni della Scienza  
a cura di A. Martocchia

Gli articoli del Prof. Andrea Martocchia sono sospesi per impegni straordinari sopraggiunti.

Engels oggi: genere, riproduzione sociale e rivoluzione

Jugoslavia 25 Anni Dopo

Jugoslavia 25 Anni Dopo



Il caso jugoslavo è stato paradigmatico del modo di gestione dei rapporti internazionali da parte occidentale nel mondo post-Guerra Fredda, con la imposizione della legge del più forte a stravolgere il Diritto Internazionale.I bombardamenti della primavera 1999, scatenati dalla NATO il 24 marzo di quell'anno, hanno rappresentato in effetti il momento più eclatante di una lunga aggressione mirata a smembrare quel grande paese multinazionale, pacifico e influente che era la Jugoslavia;una lunga aggressione che si è avvalsa anche di altri strumenti, non direttamente militari: ad esempio quelli politico-diplomatici e quelli mediatico-disinformativi. Per segnare il XXV anniversario dei bombardamenti si terrà a Roma una iniziativa-dibattito, su impulso della associazione Jugocoord (Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia), nel corso della quale una delegazione appena rientrata da Belgrado riferirà in merito alle iniziative e agli echi dell'anniversario. Contestualmente sarà presentato il libro "Lo strano caso del Tribunale internazionale per la ex Jugoslavia" che attraverso i saggi presentati al concorso "G. Torre" getta uno sguardo impietoso sui metodi clamorosamente scorretti con cui l'Occidente ha strumentalizzato e infranto il Diritto Internazionale a corollario delle sue interferenze nella scena jugoslava. Se guardiamo oggi alle gravissime crisi di Ucraina-Russia e Israele-Palestina, viene da chiedersi se dopo il disastro giuridico voluto dall'Occidente per lo scenario jugoslavo sia ancora possibile affidarsi alla “giustizia internazionale” come strumento imparziale ed efficace o se gli organismi esistenti, o almeno parte di essi, non servano unicamente agli interessi di un piccolo numero di Paesi. Nel corso della serata interverranno Andrea Martocchia e Ivan Pavičevac per Jugocoord, Jean Toschi Marazzani Visconti e Ugo Giannangeli membri della giuria del concorso "Torre" dal quale è scaturito il libro, i giuristi Fabio Marcelli e Michela Arricale per il CRED, Sergio Cararo di Contropiano e Vincenzo Brandi del G.A.MA.DI.Saranno proiettati stralci dal documentario “Il caso Milošević” di Jos De Putter (Olanda 2003) e spezzoni da filmati sui bombardamenti NATO del 1999.

ROMA: CARICHE E ARRESTI, MA LA PROTESTA DEGLI STUDENTI NON SI FERMA

Ieri, in vista della seduta del Senato Accademico dell’Università La Sapienza, diverse organizzazioni studentesche hanno deciso di dire la propria con un corteo dentro la città universitaria attraversando diverse facoltà per concludersi di fronte al rettorato per discutere direttamente con la rettrice Polimeni. Le rivendicazioni politiche sono l’interruzione degli accordi con le industrie belliche e petrolifere e con le università israeliane e manifestare contro la militarizzazione dell’ ateneo.

La risposta della rettrice è stata quella di rinchiudersi dentro l'edificio, disponendo gli agenti della DIGOS davanti l’entrata. Questo atteggiamento da parte della Polimeni ha scatenato un primo scontro tra polizia e studenti, quando questi sono arrivati davanti ai cancelli del rettorato. Visto che i cancelli sono rimasti chiusi e che nel Senato Accademico non si è trattato nessun punto richiesto dagli studenti, si è deciso di continuare il corteo dentro l’università. Successivamente, davanti all’uscita dell’università, si è verificato un fatto piuttosto grave, ossia l'arresto di uno studente libico che manifestava. Il ragazzo è stato portato al Commissariato San Lorenzo. Una volta appresa la notizia, gli studenti sono usciti dall’ateneo per manifestare davanti al

0:00 / 1:09

commissariato e richiedere la liberazione dello studente. La reazione delle forze dell’ordine davanti alla folle studentesca che usciva dall’università è stata molto violenta: ci sono state cariche ripetute e un’altra ragazza è stata arrestata, anche lei portata al commissariato sanlorenzino. Gli studenti non hanno indietreggiato e hanno quindi raggiunto il quartiere San Lorenzo per richiedere la liberazione dei due colleghi. La giornata si è conclusa con il blocco di via Tiburtina fino al rilascio dei due ragazzi.

- ORE 09.00, Piazzale Clodio: presidio per il processo della ragazza arrestata ieri.
- ORE 13.00, Rettorato: Conferenza stampa.

Cariche della polizia alla Sapienza di Roma, due arresti. L’ateneo collaborerà ancora con Israele



Due arresti, studenti feriti, cariche della polizia contro gli studenti e una decisione indigeribile del Senato Accademico dell’università La Sapienza sulla prosecuzione degli accordi di cooperazione con Israele, nonostante quello che avviene contro i palestinesi a Gaza e che molti definiscono ..segue ./.



Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011. Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

*Segue da Pag.35: Cariche della polizia alla Sapienza di Roma, due arresti. L'ateneo collaborerà ancora con Israele*

genocidio.

E' stata decisamente una giornata da cani nel maggiore ateneo d'Europa. In mattinata circa 200 studenti, assieme a docenti universitari, ricercatori e personale amministrativo, in attesa degli esiti della riunione del Senato accademico e del Cda, avevano tenuto una conferenza stampa davanti al Rettorato. Due studentesse si erano incatenate per protesta sotto il Rettorato.

Poi è partito un corteo le vie della città universitaria e nei corridoi delle facoltà di Lettere e Scienze politiche, sventolando bandiere palestinesi, intonando slogan e lanciando slogan soprattutto contro la rettrice Antonella Polimeni, accusata di non volere un vero confronto con gli studenti e di non essersi dimessa dalla fondazione Med'Or, una creatura della fabbrica di armamenti Leonardo. Decisione presa invece da altri rettori come quelli di Bari e di Napoli.

“Boicottare Israele, fuori la guerra dall’università, vergogna, assassini”, sono stati gli slogan gridati dagli studenti, e cresciuti di intensità quando sono filtrate le notizie dalla riunione del Senato accademico in corso, che nel primo pomeriggio, ha emesso un comunicato nel quale respinge l’appello a non aderire all’accordo di cooperazione con Israele.

In giornata era circolato anche il testo che il presidente della Fondazione Elisabeth Rotschild ha inviato alla Rettore della Sapienza, chiedendole esplicitamente di non cedere alle richieste degli studenti ventilando anche gli svantaggi che ne deriverebbero sul ranking della Sapienza nelle classifiche internazionali sugli atenei. Tono garbato ma richieste e conseguenze ben indicate.

Il clima alla Sapienza si è fatto a un certo punto più pesante sia sotto al Rettorato dove gli studenti si sono spintonati con il cordone di polizia presente all'entrata, ma soprattutto quando, di fronte al fermo di due studenti e una studentessa, il corteo ha provato a raggiungere il commissariato di polizia per chiederne il rilascio. In serata sono stati rilasciati ma dovranno affrontare un processo per direttissima mercoledì mattina.

Gli studenti hanno deciso di rimanere in mobilitazione anche questa notte all'università dove da domenica sono ricomparse le tende e due studentesse sono ancora incatenate sotto il Rettorato.

\*\*\*\*\*

Quella che segue è la lettera di pressione della Fondazione Rotschild sull'Ateneo La Sapienza

Qui di seguito il comunicato arrivato in serata da "Cambiare Rotta".

QUESTA È LA DEMOCRAZIA CHE INSEGNA ISRAELE!

NON CI ARRENDIAMO: RIMANIAMO INCATENATI E IN TENDA AD  
OLTRANZA CONTRO GLI ACCORDI CON GUERRA E ISRAELE!

Dopo giorni in tenda, mesi di mobilitazione, la scelta di incatenarci stamattina sotto al Rettorato, oggi un grande corteo ha percorso le vie della città universitaria in occasione del Senato Accademico. Sia sotto il Rettorato, sia durante il corteo, abbiamo assistito di nuovo alla risposta repressiva delle forze dell'ordine, con il bene placito della Sapienza, che hanno manganellato studenti e studentesse, arrestandone due.

Questo avviene di fronte alla sordità della Governance d'Ateneo che proprio negli stessi minuti stava approvando un documento ufficiale con alcuni passaggi chiave:

- l'adesione alla risoluzione per un cessate il fuoco, che crediamo essere un primo passaggio minimo dopo le migliaia di palestinesi uccisi.
- l'impegno per garantire corridoi umanitari sulla continuità didattica degli studenti, anche palestinesi, alla quale rispondiamo che oggi l'unico corridoio umanitario che è veramente tale è il percorso che i palestinesi dal sud stanno tornando nel nord di Gaza, nelle loro case.

- il rifiuto e la condanna del boicottaggio degli accordi e delle mobilitazioni.

Nessuna presa in considerazione dell'appello dei docenti e ricercatori sugli accordi, nessun dialogo con gli studenti, questo è il livello democratico tanto decantato dalla Rettrice, dalla CRUI e dal MUR tutto.

Restiamo incatenati sotto al Rettorato e in presidio permanente con le tende al pratone perché non è accettabile che la Rettrice del più grande ateneo d'Europa fugga dal dialogo con la sua comunità.



**Protesta pro Palestina all'Università Sapi...**  
Local Team era in diretta

Condividi

## Facebook Watch

**Che dire? L'Italia "dorme" da 35 anni.  
Che sia una rinascita del conflitto?  
Bisogna – soffiare sul fuoco –  
assolutamente !  
Mantenere e costruire un contatto  
organico con questi collettivi.**

cambiarerotta\_roma - Sapienza Università di Roma

Dichiarato sciopero della fame dagli studenti incatenati al rettorato!

La rettrice faccia un passo indietro, ascolti pubblicamente le richieste di studenti e professori sugli accordi con Israele e si dimetta. 🇮🇱🇸🇪

Appello a democratici, pacifisti e società civile a sostenere le richieste di studenti e accademici nelle università per fermare il genocidio in Palestina.

Siamo studenti e studentesse dell'Università La Sapienza di Roma, abbiamo deciso di intraprendere uno sciopero della fame dalla mattina di mercoledì 17 aprile, incatenati sotto al rettorato del nostro ateneo.

Ci rivolgiamo a tutti coloro le cui coscienze sono scosse dalle terribili immagini del genocidio in corso a Gaza, dalla preoccupante condizione in cui versano tutti i territori palestinesi sotto attacco continuo, e dalla possibilità sempre più reale di una escalation generalizzata della guerra in Medio Oriente e non solo.

Siamo arrivati alla scelta di questa forma di protesta non violenta, dopo mesi di una mobilitazione eterogenea e diffusa che ha visto in diversi settori della società una presa di posizione netta contro le guerre, per un cessate il fuoco.

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011. Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

Segue da Pag.36: [cambiarerotta\\_roma](#) - *Sapienza Università di Roma*

per fermare l'escalation in corso che rischia di trascinare il mondo in una terza guerra mondiale a pezzi. A tutto questo però è corrisposto soltanto un preoccupante avvvitamento antidemocratico che nei casi più estremi si è tradotto anche in manganelli e violenza repressiva su studenti e studentesse, tanti gli ultimi eventi noti.



È poi proprio nell'università, da tempo fulcro della coscienza critica, che una convergenza di professori, ricercatori, studenti e studiosi di ogni genere, ha messo all'ordine del giorno la necessità di mettere fine alle collaborazioni di ricerca e didattiche che legano la formazione all'industria della guerra e ad Israele, e in alcuni atenei come quelli di Torino, Pisa, Bari, Napoli e Milano questa battaglia ha conquistato alcune importanti vittorie.

Oggi tuttavia, guardandoci attorno, non riusciamo a vedere altro che l'urgenza di fare di più e fare meglio: siamo in sciopero della fame perché il nostro Paese non è ancora disposto ad adoperarsi per costruire le condizioni per la pace, ma non c'è più tempo di aspettare. E..

14 h

1) E siamo incatenati e in sciopero della fame al rettorato della Sapienza perché è dal cuore della più grande università d'Europa che ottenere un passo indietro da chi è complice di un genocidio, può produrre un importante cambiamento.

Dai vertici dell'amministrazione però fino ad oggi non sono arrivati segnali positivi. Al contrario, la Rettrice Antonella Polimeni insiste nello squalificare le proteste degli studenti e nel silenziare le rivendicazioni del mondo accademico che pone la questione etica dell'utilizzo militare della ricerca scientifica. Un atteggiamento, quello della Rettrice della Sapienza, che distrae dal fulcro della questione che si vorrebbe mettere sotto il tappeto: l'ateneo, anzi la sua governance e in primis la Rettrice stessa, hanno le mani sporche del sangue dei palestinesi.

Le hanno perché collaborano quotidianamente con università sorte in Palestina su territorio occupato, colonie la cui stessa esistenza è un crimine per il diritto internazionale; collaborano con le aziende produttrici di armi, come il campione internazionale Leonardo s.p.a. a partecipazione israeliana; collaborano con Israele a fini di ricerca che, come sostenuto anche dalle migliaia di accademici firmatari della Lettera contro il bando MAECI e da numerosi esperti, mettono il sapere a servizio di prodotti e tecnologie ad "uso duale": sviluppate per uso civile, finiscono direttamente nell'arsenale di tecnologie impiegate nelle guerre in tutto il mondo.

Immagine del profilo di [cambiarerotta\\_roma](#)

[cambiarerotta\\_roma](#)

14 h

2) Per questo, come studenti, riteniamo che la Rettrice debba fare un passo

indietro urgentemente, perché di fronte al genocidio del popolo palestinese e al rischio di un conflitto generalizzato, questa è l'unica scelta giusta.

Ci appelliamo qui a tutti i soggetti democratici, pacifisti e della società civile a sostenerci in queste ore e a dare risonanza a questo percorso che vuole lo sganciamento da qualsiasi complicità e fermare l'escalation.

Chiediamo inoltre che la rettrice convochi urgentemente un momento di confronto largo e aperto tra tutte le componenti dell'Ateneo per far emergere con forza le ragioni di chi vuole il cessate il fuoco immediato e la fine del genocidio a Gaza.

Invitiamo tutti gli studenti, docenti, ricercatori e chiunque sia a favore della pace ad unirsi a noi nelle proteste di questi giorni.

0:00 / 3:12

Pare che in questo disgraziato Paese non tutti dimentichino.

**Vincenzo Brandi**

SERGIO MATTARELLA

Uno smemorato Nato.  
O forse un omonimo.

di Marco Travaglio  
da il fatto quotidiano 17 aprile 2024

Dopo giorni di tregenda e notti insonni per la dipartita di Amadeus dalla Rai, stavamo quasi per perderci le clamorose rivelazioni di Sergio Mattarella nel 75° compleanno della Nato. Che “non ha mai tradito l’impegno di garanzia per i 32 Paesi che ne fanno parte: uniti nella difesa della libertà e della democrazia”. Possono ben testimoniare i giornalisti e gli oppositori arrestati, i manifestanti repressi e i curdi bombardati nella Turchia dell’alleato Erdogan. Il Presidente, in vena di scoop, ha aggiunto che la Nato “non è mai venuta meno” alla “funzione deterrente di garanzia della pace in Europa” e a “regole e principi che trovano ancoraggio nella Carta dell’onu” per “il diritto di tutti gli Stati all’autodifesa”, “a dispetto della retorica bellicista russa tesa ad attribuirle inesistenti logiche aggressive ed

..segue ./.



Segue da Pag.37: Pare che in questo disgraziato Paese non tutti dimentichino.

espansionistiche”. Certo, come no: la Nato è un’alleanza difensiva che attacca solo chi aggredisce un suo membro. Infatti nel 1999, senz’alcun mandato Onu, attaccò la Serbia di Milosevic che non aveva attaccato nessun membro Nato: oltre 2 mila morti, quasi tutti civili. Nel 2001, senza mandati specifici dell’onu, invase l’afghanistan dei talebani, che non avevano attaccato nessun membro Nato: oltre 200 mila morti, più 80 mila in Pakistan. Nel 2003, sempre senza avallo preventivo dell’onu, Usa, Uk, Italia e Spagna invasero l’iraq di Saddam Hussein, che non aveva attaccato nessun membro Nato: dagli 800 mila al milione di morti. Nel 2011, aggirando ancora l’onu, la Nato bombardò la Libia di Gheddafi, che non aveva attaccato nessun membro Nato, ma fu messo in fuga dalle bombe e brutalmente trucidato. Milosevic, Saddam e Gheddafi erano i migliori alleati della Russia in Europa, Golfo Persico e Nordafrica: infatti quei bellicisti dei russi si fecero l’idea che la Nato fosse un’alleanza offensiva contro di loro, che avevano sciolto il Patto di Varsavia nel 1991. Nel 1990 la Nato aveva pure promesso a Gorbaciov di non allargarsi di un palmo oltre il confine tedesco dopo la riunificazione delle Germanie. Poi purtroppo passò da 16 a 32 membri e nel 2008 annunciò l’ingresso di altri due vicini di casa della Russia: Ucraina e Georgia. Forse, mentre tutto ciò accadeva, Mattarella risiedeva su un altro pianeta o si occupava di giardinaggio? Macché: dal 1983 al 2008 fu deputato, poi giudice costituzionale e infine, dal 2015, capo dello Stato. Nel 1999, quando l’Italia partecipò ai 78 giorni di bombardamenti su Belgrado e il Kosovo, con 1.200-2.500 morti (quasi tutti civili) e fiumane di profughi, e chiamò la prima guerra in Europa dal 1945 “ingerenza umanitaria”, un certo Sergio Mattarella era vicepremier e subito dopo divenne ministro della Difesa. Ma magari era un omonimo.

TikTok - AL

Impostato Da Vincenzo Brandi

Forum Internazionale per la Palestina a Roma, Centro Congressi Cavour



Per due giorni, sabato e domenica, il Centro Congressi Cavour a Roma, affollato in tutti gli ordini di posti, ha visto un’esauriente, articolata e ricca analisi di quanto sta avvenendo in Palestina e dei processi geopolitici che si stanno svolgendo intorno a questo centro epocale della nostra Storia. Si sono potute ascoltare, oltre alle voci dei diretti interessati, palestinesi, Hezbollah, iraniani, libanesi, le testimonianze di esperti, storici, analisti, militanti dell’Asse della Resistenza, osservatori, giornalisti, per definire un quadro completo della situazione, di quanto l’ha determinata e di quali sviluppi se ne potranno dedurre.

Vincenzo Brandi

Il Congresso Usa ha deciso: "fino all'ultimo ucraino"

di Clara Statello per l'AntiDiplomatico



La Camera dei deputati degli Stati uniti ha finalmente approvato sabato lo stanziamento di \$61 miliardi per l’Ucraina, dopo mesi di stallo al Congresso per l’opposizione del GOP. Il disegno di legge ha avuto il via libera con 311 voti favorevoli, di cui 210 democratici e solo 101 repubblicani.

Il voto ha spaccato il partito di Trump: 112 repubblicani hanno votato contro, dopo una battaglia in aula a colpi di emendamenti, bocciati in aula uno dopo l’altro. Per questa ragione il pacchetto di aiuti per l’Ucraina ha ricevuto il minor numero di voti rispetto agli altri, ovvero l’assistenza per Israele (366 voti), Taiwan (385), il divieto di Tik Tok e la confisca dei beni russi (360).

Per entrare in vigore il testo dovrà fare un passaggio (dall’esito scontato) in Senato e ricevere la firma del presidente Joe Biden. Si prevede un cammino rapido, dal momento che Mike Schumer, il leader della maggioranza alla Camera Alta, ha annunciato che il voto si terrà martedì 23 aprile.

La legge era stata bocciata lo scorso dicembre dai senatori repubblicani, che avevano chiesto in cambio dell’adozione l’approvazione di durissime misure per la sicurezza dei confini. Da allora la bozza per l’assistenza all’Ucraina era bloccata al Congresso e Kiev non riceveva forniture militari da fine dicembre. Si nota che i repubblicani hanno lasciato cadere quella condizione e votato il testo senza alcun provvedimento contro l’immigrazione clandestina.

...segue ./.

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011. Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

Segue da Pag.38: Il Congresso Usa ha deciso: "fino all'ultimo ucraino"

Il pacchetto di assistenza militare ed economica

Gli Stati Uniti stanzieranno la somma di \$60,8 miliardi, così destinati:

\$23,2 miliardi saranno utilizzati per ricostituire gli arsenali degli Stati Uniti, ridotti per gli invii a Kiev;  
\$11,3 miliardi - per le attuali operazioni militari statunitensi nella regione, come l'addestramento delle forze armate ucraine e la presenza militare nei paesi del fianco orientale della NATO;  
\$13,8 miliardi per l'acquisto di sistemi d'arma, prodotti e servizi per la difesa, sia forniture rapide che sistemi di armi che ancora essere prodotti. I missili a lungo raggio ATACMS sono inclusi tra le forniture. E' prevista la modifica della gittata, per il momento stabilita a 300km;  
\$7,8 miliardi per il sostegno all'economia ucraina. Saranno stanziati sotto forma di prestito e serviranno a coprire il deficit di bilancio;  
\$26 milioni per la supervisione dell'assistenza fornita, che il disegno di legge rafforza.  
Il presidente Biden dovrà stipulare, entro 60 giorni dall'adozione della legge, un accordo con il governo ucraino sulla restituzione dei fondi, che saranno disponibili per l'Ucraina fino al 30 settembre 2025. Ha il diritto di cancellare fino al 50% del debito dell'Ucraina non prima del 15 novembre 2024 (cioè dopo le elezioni, anche se Biden guiderà comunque il paese prima dell'insediamento di gennaio). E l'intero debito dopo il 1 gennaio 2026. Entrambe le azioni necessiteranno l'esame al Congresso di una relazione al presidente sulle ragioni di questa decisione. La Casa Bianca ha già fatto sapere che le prime forniture verranno inviate entro una settimana.

Il nuovo pacchetto salverà l'Ucraina?

Le prime forniture di armi dovrebbero includere sistemi di difesa Patriot e proiettili di artiglieria. Poi dovrà essere discusso l'invio degli ATACMS. Secondo il Wall Street Journal è improbabile che la nuova assistenza statunitense "cambi radicalmente il destino di Kiev". Cioè non si risolve il problema principale delle forze armate ucraine: la mancanza di personale.

Con la difficile situazione dell'Ucraina sul campo di battaglia e con i successi ottenuti dalle truppe russe negli ultimi mesi, nella "migliore delle ipotesi, gli aiuti hanno il potenziale per aiutare l'Ucraina a contenere gli implacabili attacchi russi e a mantenere il territorio, consentendo potenzialmente a Kiev di bloccare le forze russe fino a quando gli alleati europei non potranno fornire ulteriori aiuti il prossimo anno", spiega il WSJ.

Intanto, per le prime settimane la situazione al fronte continuerà ad essere sfavorevole per le forze di Kiev, sostiene l'Institute for Study of War (ISW).

"La nuova assistenza statunitense non comincerà ad avere un impatto sulla situazione in prima linea per diverse settimane. Pertanto, la situazione in prima linea probabilmente continuerà a deteriorarsi durante questo periodo, soprattutto se le forze russe intensificheranno i loro attacchi", hanno scritto esperti militari.

"Le forze ucraine potrebbero subire ulteriori battute d'arresto nelle prossime settimane", ma molto probabilmente "saranno in grado di tenere a bada l'attuale offensiva russa se la rinnovata assistenza degli Stati Uniti arriverà rapidamente".

Inoltre non è ancora chiaro quale sarà l'entità della prima tranche di aiuti e cosa comprenderà. In ogni caso, la consegna degli aiuti richiederà "diverse settimane", e ci vorrà tempo anche per distribuire quanto ricevuto.

Le reazioni

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha ringraziato i membri della Camera che hanno sostenuto il disegno di legge e personalmente Mike Johnson:

"Appreziamo ogni segno di sostegno al nostro Paese e alla sua indipendenza, popolo e stile di vita, che la Russia sta tentando di seppellire sotto le macerie. L'America ha dimostrato la sua leadership sin dai primi giorni di questa guerra. Proprio questo tipo di leadership è necessaria per mantenere un ordine internazionale basato su regole e prevedibilità per tutte le nazioni".

Il portavoce del Cremlino ha definito la decisione di fornire assistenza all'Ucraina "prevista" e "prevedibile".

"Ciò arricchirà ulteriormente gli Stati Uniti e rovinerà ulteriormente l'Ucraina, e moriranno ancora più ucraini", ha aggiunto.

In merito alla legge sulla confisca dei beni russi ha annunciato misure

ritorsive che tutelino gli interessi russi da parte di Mosca.

Non si è fatto attendere il commento della portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova:

"L'assegnazione dell'assistenza militare da parte degli Stati Uniti all'Ucraina, a Israele e a Taiwan aggraverà la crisi globale: l'assistenza militare al regime di Kiev è una sponsorizzazione diretta di attività terroristiche, a Taiwan è un'ingerenza negli affari interni della Cina, a Israele è un'ingerenza diretta situazione che porta all'intensificazione di un aggravamento senza precedenti nella regione".

Il miliardario Elon Musk ha commentato in risposta ad un tweet di David Saks:

"La mia più grande preoccupazione è che non esiste una strategia di uscita, ma solo una guerra perpetua in cui i bambini muoiono nelle trincee a causa dell'artiglieria o delle mitragliatrici e dei cecchini nei campi minati", [ha scritto Musk su X](#).

Si riporta infine il commento dell'analista militare Scott Ritter:

"A luglio, quando l'ultimo equipaggiamento militare acquistato per l'Ucraina con i soldi stanziati dal Congresso verrà distrutto dalla Russia e l'Ucraina dovrà seppellire altre 100.000 truppe, mentre le forze russe circonderanno Kharkov e libereranno l'intero Donbass... tutti i guerrieri da tastiera su entrambe le sponde dell'Atlantico che acclamano le azioni del Congresso degli Stati Uniti, alzeranno ancora una volta le loro voci in allarme. Chiederanno più dollari dei contribuenti americani. E il Congresso degli Stati Uniti si atterrà ...fino all'ultimo ucraino".

Palestina Libera dal Fiume al Mare! Che sia un 25 Aprile di Lotta e Vittoria🇵🇸👉

Impostato da Andrea Martocchia



Ciao  
Io sono dietro al furgone della Rete Comunisti e USB

Andrea Martocchia: Anche noi..



Segue da [Pag.28/Palestina:](#)

Altro aspetto da non sottovalutare, l’origine del fascismo va ricercata nella forma economica della crisi strutturale del capitale ormai imperialistico, che ha trovato la sua soluzione definitiva nella guerra del 1914. All’Italia viene imposto l’entrata in guerra l’anno successivo mediante la fortunata formula del “colpo di stato” monarchico, che di fatto esautora l’attività parlamentare soprattutto in merito all’“affare” guerra. L’Europa sperimenta così lo sterminio delle popolazioni trascinate nel conflitto per la “ripresa” del capitale nell’industria bellica, e la ridefinizione egemonica mondiale degli Stati Uniti d’America sul declino dell’Impero britannico. Sul piano politico si affaccia la trasformazione in chiave autoritaria di diversi stati (in Germania la dittatura del generale Ludendorff), che si avvantaggiano della mancanza di controlli da parte dei parlamenti e in particolare dell’arresto dell’avanzata socialista. Francia, Germania, Spagna, Austria, Ungheria hanno fatto cadere i regimi parlamentari e in Italia Mussolini viene chiamato al governo da un re pago di sostituire il popolo con un populismo nazionale.

Per concludere, questo breve schizzo di quello che fu il fascismo, questo mostra la sua natura coerentemente saldata al destino delle oscillazioni delle fasi del modo di produzione capitalistico, la cui aggressività, criminalità o forma antisociale è direttamente proporzionale alla sua necessità di sopravvivere e riprodursi. In tale ottica nessuna conciliazione è pensabile tra esseri umani e la materialità immateriale di un meccanismo economico-politico. E’ invece assolutamente plausibile, da parte del potere, l’obiettivo propagandistico di obliterare il conflitto reale, oggettivo, al fine di distruggere capitali altrui e forza-lavoro in eccesso attraverso guerre ormai di “basso profilo”, “bassa intensità”, “per interposta persona”, e così via depistando, per giungere all’annientamento soggettivo della coscienza del relativo, consustanziale conflitto sociale. Se il conflitto non viene agito, si crede, non esiste. L’ideologia dell’armonizzazione, della pacificazione sociale è sempre stato il refrain di un potere che, su modello delle holding economiche internazionali, gestisce le filiere dipendenti di partiti, sindacati, associazioni, ong, ecc.

Quello che nel 25 aprile è stato definito “tensione” in piazza, sedata dal provvido intervento di polizia, non è stato un “fascismo” di ritorno, ma un procedere dell’imperialismo verso nuove, attuali distruzioni, genocidi, minaccia nucleare riattivata. Il motivo per cui le bandiere con la stella di Davide e quella palestinese non si siano “conciliate” non dipende da chi le innalzava, ma dall’orrore genocida scatenato dall’imperialismo armato dei nostri giorni. Non riusciamo nemmeno a contare i morti tra russi, ucraini, palestinesi, israeliani, iraniani, siriani, yemeniti, ecc., tanto per citare alcune nazionalità a noi più prossime. Chi intende pacificare mentre continua a uccidere, cerca solo la cancellazione della verità in questo tempo e soprattutto in quello futuro. Chiamare “fascismo” l’attuale governo italiano può essere legittimo nell’evocare tratti comuni, e ce ne sono: l’Italia anche oggi è impegnata nella guerra (sebbene ancora in forma defilata), tende a impedire la libertà di pensiero, di stampa, di manifestazione, attua un pesante revisionismo storico nell’equiparazione arbitraria di fascismo e comunismo, nelle indicazioni dello studio della storia, nella disinformazione di massa, nel tentativo di riformulare la Costituzione, di controllo della magistratura, ecc. Riconoscere che però sussiste ancora una seppur fragile democrazia è fondamentale per individuare anche, attraverso i non pochi scivoloni di questo governo, una sua strutturale confusione reazionaria che si può contrastare e forse eliminare.

A tutto ciò non deve inoltre mancare un’analisi del dominio tecnologico, di cui la centralizzazione del capitale ormai dispone e di cui, “il fascismo che c’è”, ne è espressione. Non è scontato, infatti, che la putrescenza imperialistica debba mantenere per molto ancora il dispotismo di una gang nascosta ma ancora dominante, senza perdita di controllo per effetto della concorrente conflittualità transnazionale, cui si aggiunge la precarietà del degrado planetario. Chi cerca la pace non basta che la invochi pronunciandone le sillabe, deve dire anche di chi e per chi. Deve lottare per conquistarla, come soprattutto la Resistenza ci ha insegnato.

# Ieri a Roma: 25 Aprile

# Non ci sono parole! Ne c'è da stupirsi. Alleati con la Brigata Ebraica.

SOTTO ACCUSA LO SLOGAN DEL CORTEO “CESSATE IL FUOCO OVUNQUE”

A Milano comunità ucraina contro l’Anpi

FRANCESCA DEL VECCHIO  
MILANO

La comunità ucraina di Milano sfilerà in corteo il prossimo 25 aprile. Ma con uno striscione concordato con la Brigata ebraica in segno di dissenso verso lo slogan dell’Anpi, “Cessate il fuoco ovunque”. «In che modo potremmo spiegare ai nostri cari che combattono e muiono sotto le bombe che abbiamo accettato di partecipare con uno striscione che chiede di abbassare le armi: per noi vorrebbe dire la fi-

ne. Vorrebbe dire che quanto accaduto a Bucha, con le fosse comuni, accadrebbe in tutta l’Ucraina», spiega Kateryna Sadilova della comunità ucraina milanese. «Quella frase mette sullo stesso piano aggressore e aggredito. E questo non possiamo accettarlo». Dopo un tavolo di dialogo aperto con la Brigata, lo slogan concordato è “Ora e sempre la democrazia si difende”. Il 25 aprile è l’occasione per la comunità di Kiev in Italia (che conta mezzo milione di per-

sona) per «ricordare che anche noi, 80 anni fa, abbiamo partecipato alla liberazione dal nazifascismo combattendo nel battaglione polacco a Montecassino». Ma il significato più profondo è l’esempio dei partigiani, «la loro lotta per la libertà è come la nostra di oggi». Sono attesi tra i 400 e i 500 ucraini e non mancheranno le contestazioni, ma «fa tutto parte della propaganda russa contro di noi. Non abbiamo paura». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Così funziona l’informazione

0:00 / 3:53

0:00 / 2:07

Così funziona l'informazione: la giornalista, probabilmente non molto esperta del "politicamente corretto", ha raccontato in diretta (quindi non hanno potuto censurarla) quel che ha visto, cioè che la brigata ebraica ha attaccato i manifestanti pro Palestina... non l'avesse mai fatto... è stata verbalmente aggredita, minacciata ed è stata costretta a rimangiarsi ciò che aveva detto. E' uno schifo!!